



**L'Editoriale di Giuseppe Igne**

## **METAMORFOSI DI UN BOC**

Da pochi giorni la notizia di un radicale stravolgimento del Servizio Processi Operativi (BOC+BOE+BOT) di Pordenone, da ufficiosa, ha preso consistenza, confermando le voci che si rincorrevano da inizio estate. Tanti si pongono domande, interrogativi, quesiti, tanti sono i dubbi.

Mi ricordo, quando avevo qualche decina di anni in meno – allora i fanciulli non avevano la PlayStation o l'iPhone – che si giocava a costruire i castelli con le carte da briscola, le “travisane”, una sfida all'equilibrismo e alla mano ferma per edificare quella costruzione pseudo-triangolare che sfidava le leggi della natura. C'era sempre il fratellone che, sbadatamente (diceva lui) passava di lì, urtava “per caso” il tavolo dove insisteva l'edificio di cellulosa plastificata, e mandava in fumo un'opera frutto di una ludica pazienza. Spesso il castello cedeva nella parte superiore, apicale, salvando a volte la struttura a contatto con la base, che comunque risultava compromessa. Mi sono sempre chiesto che senso avesse questa sfida di abilità e concentrazione, in cui si cercava di creare una struttura con assi portanti obliqui – instabile quindi “dalla nascita” – e destinata a traballare alla minima vibrazione.

Questo è quello che – meno ludicamente – sta succedendo al BOC (per i più raffinati la dicitura esatta sarebbe SPO).

In qualità di rappresentante sindacale, quando sentivo i capi del personale di FriulAdria o di Cariparma dire: “Amplieremo il BOC, implementeremo la struttura, dovremo attingere risorse dalla Rete per far fronte a nuove lavorazioni che saranno portate a Pordenone”, non sapevo se rallegrarmi o preoccuparmi. Ma il castello cominciava a salire d'altezza...

A coloro che erano contattati dai gestori del personale per vagliare la possibilità di un loro trasferimento al “BOC” veniva a volte presentata questa scelta come una opportunità professionale, un'esperienza da non lasciarsi sfuggire. E il castello guadagnava un altro piano...

Intanto si drenava personale dalla rete - l'azienda lo definiva “efficientamento”, io più pragmaticamente “risparmio di costi” - con ripercussioni anche sulla qualità del servizio alla clientela. Però il castello prendeva forma, nelle sue linee aeree ed avveniristiche...

Ammassa, ammassa, da 30 persone a 50, poi oltre 100, con prospettive ancora più



lusinghiere, innesto di tempi determinati e interinali, uno sviluppo senza fine. Persino i servizi igienici erano sottodimensionati a soddisfare tutte le esigenze (fisiologiche). L'ardita architettura si consolidava...

Arrivava lavoro nuovo da Parma, da Piacenza, da Milano, da La Spezia, tutta Italia convogliava lavoro al BOC di Pordenone. Il castello stava però esaurendo le proprie carte, quel "fragile" materiale da costruzione che gli aveva dato un effimero splendore; ora sta solo aspettando un soffio, che salverà ben poche carte...

La storia si è ripetuta, fu così nel 2000 con gli Uffici Centrali confluiti/assorbiti in Banca Intesa/ISS, fu così dal 2007 fino quasi ad oggi per altri Servizi/Uffici fagocitati dalla capogruppo Cariparma, è così ora con un progetto di riorganizzazione a breve non ancora del tutto chiaro e definito, ma che lascia presagire uno sconvolgimento nelle attività di back office. Qualcuno riesce anche a intravedere risvolti positivi nell'operazione, come la mancata cessione del "ramo d'azienda BOC", cioè dei dipendenti, ad altre società, poiché in realtà migra "solo" il lavoro; o il fatto che le lavorazioni siano trasferite ad aziende che applicano il contratto del credito.



Il BOC prossimo venturo – nelle intenzioni della banca – dovrà cambiare pelle, trasformarsi in parte in sezione specializzata nella supervisione e controllo delle attività esternalizzate a società terze, in parte risorgere come nuovo back office al servizio dei Centri Imprese e Corporate. Sarà comunque un castello dimezzato...

La metamorfosi comporterà inevitabilmente impatti sulla vita personale e professionale di circa un centinaio di lavoratori.

Cambiamenti di ruolo e di attività, riconversione professionale e formazione, mobilità territoriale, rimodulazione dell'orario di lavoro, sono solo

alcuni aspetti che stanno già preoccupando i virtuali (per ora) interessati. Al BOC abbiamo tante persone capaci, abbiamo tante colleghe con contratto part-time, abbiamo persone che hanno/hanno avuto problemi più o meno accentuati di salute, abbiamo colleghi che non sono più dei giovincelli, ma abbiamo pur sempre persone. Persone e non numeri, anche se qualcuno tende – ahimè – ad assimilarli in una desolante equazione.

Al BOC si chiedono perché sta accadendo questo; si chiedono che cos'è che non ha funzionato nel precedente progetto che aveva previsto l'ampliamento dell'ufficio.

"I costi, i maledetti costi, ma se il lavoro verrà svolto da altri con lo stesso contratto, dove sta la convenienza? Ci mostrino i dati, le cifre".

"Il nostro lavoro forse verrà svolto da giovani più veloci, più produttivi, più malleabili. Ma non ne abbiamo la controprova".

"Hanno creato un carrozzone prendendoci in giro. Ora smontano tutto e, come sempre, paga pantalon..."

"Ci fosse qualcuno che ci illustra bene le cose come stanno, invece di stare rinchiusi a palazzo".

Ho raccolto queste frasi – direi, meglio, sfoghi – in una mia recente visita ai colleghi degli uffici di back office, i più sconsolati dal non avere risposte e chiarimenti quando invece una comunicazione efficace potrebbe quanto meno allentare la tensione.

Efficientare, efficientare, non ce la faccio più ad ascoltare questo orribile neologismo! E' da efficientare tutto...

Efficientiamo i gestori del personale...sono troppi, ne bastano la metà.

Efficientiamo il vice direttore generale...facciamo una gara tra manager ed assoldiamo quello che fa l'offerta di compenso economico più bassa.

Efficientiamo i sindacalisti...sono tanti ed inutili.

A forza di efficientare speriamo che in questa banca rimanga qualche persona, oltre al brand. O la banca del futuro funzionerà proprio così: senza bancari!?!

Ricompongo il mazzo di carte da gioco e lo metto in disparte. Prima o poi c'è sempre qualcuno che passa, lo prende ed inizia a ricostruire castelli...